



Prossima Apertura Aprilia: c'è vita collettiva nella “buca Toscanini”

Inaugurata piazza della Comunità Europea, frutto di un progetto di riqualificazione realizzato da Orizzontale e Adlm Architetti attraverso un patto sociale solidale

“Prendete l’iniziativa. Mettetevi al lavoro e soprattutto cooperate non ostacolatevi gli uni con gli altri e non cercate il guadagno a scapito di altri”

(Richard Buckminster Fuller, *Manuale Operativo per Nave Spaziale Terra*, a cura di Snyder Jaime, 2018, Il Saggiatore, p.63)

APRILIA (LATINA). **“Prossima Apertura”** è un progetto di trasformazione e rigenerazione urbana per il **quartiere Toscanini**. È un tipico quartiere di case economiche e popolari costruito come tanti negli anni ottanta nella più generica periferia d'Italia ma lasciato, già da allora, **orfano della piazza che per anni è rimasta una voragine**, un grande vuoto da colmare, la cosiddetta **“buca Toscanini”**. Un **vuoto** non solo fisico, ma anche **emotivo e sociale**: è il risentimento collettivo per la promessa non mantenuta di servizi pubblici progettati e mai realizzati, la rancorosa sfiducia verso le istituzioni di governo e di gestione del territorio. **La strategia d'intervento di “Prossima Apertura” riscatta il rimosso collettivo dell'incuria**, dell'abbandono e del colpevole disinteresse per la dimensione pubblica. La

voragine è stata riempita con **interventi di riorganizzazione spaziale e architettonica progressivi, coinvolgendo i cittadini** del quartiere in un processo di appropriazione partecipato e collaborativo. Questo ha permesso un lento ma inesorabile processo d'identificazione collettiva nello spazio in costruzione.

La **piazza** viene **costruita grazie a un patto sociale solidale**. Gli abitanti del quartiere si appropriano del "vuoto", lo abitano trasformandolo non solo con interventi permanenti o trasformazioni temporanee, ma anche con momenti di socialità, incontri spontanei o programmati. **Riconoscersi nello spazio significa prendersene cura**. Perché viene percepito non come altro da sé, ma come parte della propria identità. "Prossima apertura" ha interpretato questi bisogni con una strategia lungimirante in **felice sinergia con l'amministrazione locale** e i suoi uffici tecnici, i quali hanno reso possibile il passaggio dall'idea al progetto rimanendo garanti di tutti i cittadini.

La "buca Toscanini": da *no man's land* a *common ground*

Il **percorso parte da lontano**. Nel 2016 il quartiere Toscanini viene inserito **fra le periferie degradate d'Italia** sulle quali il MiBACT e il Cnappc bandiscono un **concorso d'idee**, vinto da un gruppo interdisciplinare di progettisti, psicologi ed esperti di comunicazione e arte urbana che lavorano in sinergia con i tecnici comunali. Il progetto riguarda anche la **riorganizzazione di aree limitrofe al quartiere**, coinvolte da percorsi ciclopedonali e altri servizi leggeri di vicinato come il vivaio e la compostiera.

Dopo un periodo d'incubazione, **s'inizia nel 2019**, programmando non solo le fasi del cantiere ma anche laboratori di autocostruzione, eventi di socializzazione, azioni di arte urbana e ricerca operativa psicosociale. La "buca Toscanini" diventa il *common ground*; la *no man's land* viene trasformata in un'opportunità dove incontrarsi e riconoscersi, attivarsi per riscattarsi da un futuro già scritto. Il **cantiere procede per fasi**. Il progetto apre progressivamente, liberando lotti funzionali prima che il tutto venga completato. La **comunicazione è gestita tramite i canali social** che danno sempre lo stato dell'arte dell'andamento dei lavori e informano dei laboratori di creatività partecipata.

Azioni e relazioni

Rub Kandy attiva un **workshop di arte urbana** dipingendo "cristalli" di colori sulle pareti dei

ballatoi delle case popolari, attorno alla piazza in costruzione. Coinvolge i bambini, gli abitanti. Come fosse una residenza artistica, impiega tempo. Il tempo per incontrarsi, superare la diffidenza, lavorare insieme, ed eseguire un'opera collettiva. **Alessandro Imbriaco**, fotografo, **intercetta gli abitanti, li incontra e li fotografa**. Stampa i loro ritratti e ne baratta storie e racconti. Nel frattempo, **agiscono gli psicologi sociali di NOEO** che innescano momenti di dialogo con i residenti. Si concentrano sulla mappatura dei bisogni e delle relazioni dei cittadini tra loro e con lo spazio architettonico. Il **gruppo Orizzontale** organizza invece incontri di autocostruzione di elementi di arredo urbano nella piazza e favorisce momenti di socialità tra i partecipanti.

Una piazza, tre livelli

L'intervento architettonico sulla piazza è **predisposto da Orizzontale insieme ad Adlm Architetti** e si articola su tre livelli. La **quota bassa ospita un'agorà libera**. C'è una seduta a nastro che individua un'area verde. Nel giardino, un nastro di legno alla cui costruzione partecipano i residenti. Anche il "tavolo rotondo", senza capotavola, proprio in prossimità del giardino è autocostruito. La piazza bassa è la prima area ad aprire. La **quota intermedia** ospita invece il **sistema di rampe e aree di sosta e fitness**. Le rampe raccordano la quota bassa e la quota urbana della circolazione stradale e degli ingressi alla piazza.

La **quota alta** è quella del **piano di lottizzazione e della circolazione del quartiere**. È la **quota del playground giallo e nero, vera pietra d'angolo dell'intervento**, che misura con la sua geometria perfetta le proporzioni tra i protagonisti della "messa in scena" urbana: gli abitanti con le loro fragilità e i ballatoi come territorio conteso; gli edifici a corte e il vuoto della piazza; gli elementi naturali e quelli artificiali. Il playground è **un reticolo cartesiano che incarna tutto il determinismo e la preordinazione del progetto** di architettura di "Prossima Apertura": tutto è purtroppo previsto, prefigurato e pensato, niente sembra essere lasciato al caso, nemmeno il cesto per la pallacanestro che è un'irregolarità curvilinea, un'eccezione fuori posto, a confermare la regola.

Chissà come verrà vissuto nella realtà questo spazio dai cittadini... speriamo che prenderanno ad usare la piazza ed i suoi servizi in maniera impreveduta e inaspettata. Ci sarà da aspettarselo!

Per approfondire

Architettura: Adlm Architetti studio di architettura e urbanistica di Roma (Maurizio Moretti/capogruppo, Marco Di Giorgio, Mauro Zangrilli) e Orizzontale (Margherita Manfra, Roberto Pantaleoni, Stefano Ragazzo, Giuseppe Grant, Nasrin Mohiti Asli)

Ricerca psicosociale: NOEO (Antonio Chimienti, Giorgia Ciocchetti, Valentina Nannini, Samuele Cocci)

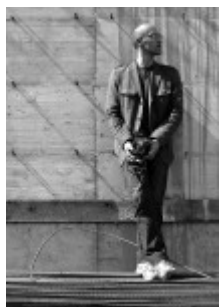
Fotografia: Alessandro Imbriaco, Alessandro Vitali

Comunicazione: Mara Zamuner

Arte e identità visiva: Mimmo Rubino (Rub Kandy)

Videomaking: Nicola Barbuto

About Author



Daniele Mancini

Nato nel 1974, è architetto e vive, insegna e lavora a Roma. È dottore di ricerca in Teoria dell'architettura e si occupa i processi di rigenerazione urbana e di strategie di urbanismo tattico. Ha lavorato a Maastricht presso Wiel Arets e a Parigi presso Jakob+MacFarlane. Ha realizzato installazioni alla Biennale di architettura di Venezia, alla prima Biennale di architettura di Pechino, al Victoria&Albert Museum di Londra. La sua attività è stata presentata al MAXXI nel contesto degli Architecture Talks. Nel 2021 prende parte alla Biennale dello spazio pubblico di Roma. È stato docente invitato presso l'Architectural Association di Londra, l'École nationale supérieure d'architecture di Versailles, il Dipartimento di Architettura dell'Università di Nicosia, la Bezrael Academy for Art and Design a Gerusalemme

[See author's posts](#)

[!\[\]\(8af806fb1314382d09bc5ec5b767526c_img.jpg\) Condividi](#)
